

# abb'a'

A n n o 1 6  
N u m e r o 2 9  
F E B B R A I O  
2 0 0 9

## NON INDURIAMO IL CUORE



L'anno appena trascorso è stato molto duro e sconvolgente per milioni di persone e ha travolto il sistema finanziario internazionale, che negli ultimi anni è stato protagonista nelle decisioni di governi e istituzioni. Anche l'anno appena iniziato si presenta incerto e difficile, non solo per la finanza ma anche per l'economia mondiale, e lancia grosse sfide per istituzioni, imprese e singoli cittadini.

In momenti come questo, quasi inevitabilmente siamo tutti portati a rinchiuderci nel nostro piccolo mondo, per difendere in qualche modo ciò che abbiamo faticosamente conquistato. La certezza a cui diamo generalmente l'importanza maggiore, il benessere economico, viene attaccata dalle notizie drammatiche dei media, di cui quasi nessuno ha modo di verificare la veridicità.

E quanto accade agli altri, soprattutto se lontani geograficamente, perde valore, sbiadisce di fronte al nostro interesse personale. Purtroppo.

È proprio in questi momenti, tuttavia, che misuriamo la fondatezza e la solidità dei

valori in cui crediamo e la coerenza della nostra esistenza. È proprio quando siamo chiamati a qualche rinuncia o sacrificio (parole quasi desuete nella nostra società attuale) che abbiamo l'opportunità di capire se siamo veramente sensibili e generosi e quanto l'impegno sociale è un davvero una sorta di "dovere morale" di riequilibrio del benessere collettivo, oppure soltanto un altro monile con cui abbellirci tra amici.

Il momento di crisi che stiamo vivendo può forse essere paragonato ad una grossa indigestione che sta colpendo tutti coloro che, da ovest a est e da nord a sud, hanno sfruttato senza regole le potenzialità del mercato, in totale disinteresse per le conseguenze, soprattutto, ovviamente, nei confronti di chi non ha i mezzi per difendersi. Viviamo ormai in un mondo, forse non globalizzato, ma certamente interdipendente. Ed è proprio questa interdipendenza la prima consapevolezza da acquisire nel fare la propria parte nella società. Negli ambienti economico-finanziari mondiali è in corso un ripensamento dei meccanismi di funzionamento e delle regole di controllo del sistema internazionale; noi sappiamo bene che non sono le istituzioni da sole a produrre i cambiamenti necessari.

Sono gli individui, con le proprie scelte, il proprio stile di vita a dare l'impronta nuova, a realizzare le innovazioni più profonde. Dalle nostre missioni ci scrivono per ringraziarci dell'aiuto che continuiamo a garantire loro, della continuità della nostra azione, della speranza che questa nostra e vostra presenza suscita in loro. Ciò che per noi è poco, per loro è indispensabile. Non induriamo il cuore, quindi, di fronte all'incertezza, manteniamo la nostra mente e il nostro cuore aperti, perché è solo dalla fiducia e dalla speranza che possono nascere i grandi progetti e che l'uomo può essere veramente se stesso.



# UNO STUDENTE DEL LICEO SEVERI IN BRASILE CON I BAMBINI DI ABBÀ

Da alcuni anni abbiamo attivato presso il Liceo Severi di Milano un progetto di sensibilizzazione alla solidarietà e al volontariato che ha raggiunto ultimamente un totale di circa 500 studenti. Il percorso strutturato continuativo, inserito nel Piano di Offerta Formativa della Scuola, accompagna le classi dalla prima alla quinta e si propone di far conoscere ai ragazzi il sostegno a distanza e i problemi socio-economici e culturali dei paesi più poveri del mondo. Per trasmettere il nostro messaggio ai ragazzi sono stati tenuti incontri e conferenze di relatori esperti e di rappresentanti di alcune associazioni partner (Pime e Fondazione Don Gnocchi) con testimonianze su esperienze personali di volontariato e lavoro in alcuni Paesi in via di sviluppo.

I ragazzi del Liceo Severi hanno accolto fin dall'inizio con entusiasmo la proposta di Abbà ed hanno cominciato a sostenere già da tre anni alcuni coetanei brasiliani mediante l'organizzazione di eventi per raccogliere fondi e la diffusione della cultura del volontariato tra compagni di scuola e studenti di altre scuole, facendosi ambasciatori di solidarietà.

Edoardo, uno studente che ha partecipato al progetto fin dai primi anni, dopo la maturità ha espresso la volontà di effettuare un'esperienza di volontariato in uno dei nostri Paesi di intervento. Vista la sua determinazione e sensibilità sociale, abbiamo ritenuto che avesse le caratteristiche personali per effettuare questa esperienza presso la Casa de Apoio ao Menor Carente di Santa Cruz do Rio Pardo in Brasile. Pubblichiamo la sua bella testimonianza



“Può sembrare banale ma è assolutamente vero che donare è il migliore modo per ricevere.

Il mio soggiorno è durato poco più di due settimane ma in questi pochi giorni ho imparato tantissimo. Al mio arrivo inizio a conoscere i primi giovani ospiti della casa che si avvicinano a me con curiosità e timidezza, già dai primi sguardi quei visi e quei sorrisi rimangono scolpiti nella mia testa.

Dopo i primi giorni di ambientamento mi sono integrato negli orari e nelle abitudini della casa: la scuola, i lavoretti richiesti ai ragazzi più grandi quali la pulizia delle stanze, l'aiuto con i bambini più piccoli, le attività in cucina e nell'orto, ecc.

Nella vita quotidiana dei bambini la scuola occupa un ruolo fondamentale e sono spronati e aiutati dal personale per conseguire buoni risultati e poter aver un futuro una volta lasciata la Casa, raggiunta la maggiore età.

Stando con i più grandi ho capito che il loro massimo desiderio per il futuro è quello di poter creare una famiglia e di avere un lavoro per poterla mantenere. Rispetto al loro passato i bambini godono di una situazione decisamente positiva; parlando e vivendo con loro mi sono reso conto che si sentono sicuri e protetti, però è indubbio che la componente affettiva e familiare manca tantissimo.

L'affetto e le attenzioni degli educatori sono per forza di cose distribuiti in maniera uguale a tutti i bambini e la mancanza di affetto specifico è parzialmente sostituito da una forma di comportamento comune a tutti i bambini che mi ha piacevolmente sorpreso. In pratica ognuno di loro, anche i più piccoli, assume comportamenti di protezione nei confronti degli altri: per esempio le ragazze si prendono cura delle acconciature e dei vestiti delle bambine piccole e i ragazzi costruiscono aquiloni e partecipano ai giochi dei bambini.

Una cosa per loro importantissima è stata farmi conoscere tutto del loro mondo facendo a gara a chi mi faceva conoscere i propri pupazzi o i propri giochi ed erano curiosissimi rispetto a qualsiasi cosa mi fosse appartenuta.

È stato molto stimolante potermi confrontare anche con i ragazzi più grandi miei coetanei che hanno vissuto in una realtà così differente dalla



# MISSIONE



Il mio primo viaggio da sola, in un Paese "difficile" come l'Albania. Partita con qualche timore e preoccupazione mi trovo, fin da subito, immersa in una realtà molto diversa da come mi immaginavo. Un Paese che ricorda un cantiere

in costruzione: strade, palazzi, piazze in fase di ristrutturazione e miglioramento, un Paese che cerca di uscire, con ogni mezzo, dalla lunga dittatura che ne ha compromesso lo sviluppo. Tale dittatura ha segnato, soprattutto e senza possibilità di guarigione, i cuori delle persone che l'hanno vissuta: mi appare infatti evidente fin dai primi giorni il contrasto violento tra gli occhi delle persone più anziane, segnati, tristi, a volte anche impauriti, e gli occhi dei ragazzi più giovani, pieni di speranza, entusiasmo per il futuro, voglia di fare e costruire. Parlando con i ragazzi più grandi che Abbà sostiene negli studi superiori o all'università, mi rendo conto della loro voglia di cambiamento e, quando mi fanno da guide turistiche per le città e mi chiedono sorridenti "Ti piace l'Albania? Hai visto come è più bella rispetto a tanti anni fa?", riesco a vedere il loro Paese attraverso i loro occhi quasi orgogliosi. Capisco che l'aiuto che hanno ricevuto ha modificato profon-

damente la loro concezione della vita: sentono di avere un futuro, una possibilità, hanno la capacità di sperare, preclusa a molti altri.

All'interno della scuola di Elbasan i bambini, lontani dai problemi e dalle preoccupazioni economiche della propria famiglia, si ritrovano in ambiente curato, colorato e moderno dove possono studiare seguiti da insegnanti preparati che integrano, fin dall'asilo, i metodi di insegnamento normali con il metodo Montessori.

I bambini imparano così a scrivere e contare fin dalla scuola materna, dove hanno anche la possibilità di utilizzare i computer e i giochi interattivi creati su misura per loro. Vengono poi accompagnati fino al termine della scuola dell'obbligo, dove crescono insieme in una scuola che, mi appare fin da subito evidente, è concentrata nello sforzo costante di migliorare, venire incontro alle esigenze dei ragazzi, creare programmi e attività sempre più importanti per il loro sviluppo umano e intellettuale e aggiornare e formare i professori.

Si tratta inoltre di una scuola aperta alla realtà circostante che, durante i mesi estivi, organizza insieme ad alcuni studenti, campi estivi di animazione e gioco per



# ALBANIA



i bambini più poveri del quartiere. Si tratta di un'esperienza molto importante per questi bambini organizzata inizialmente da alcuni volontari italiani che trascorrevano ad Elbasan il periodo delle vacanze estive. Quando però questi volontari non hanno più potuto occuparsi di questo progetto sono stati proprio alcuni dei ragazzi della scuola a decidere di organizzare e gestire insieme alle suore questa attività di animazione estiva per i bambini più poveri della città, desiderosi di dare il loro contributo e di fare qualcosa per i meno fortunati. Poveri e meno poveri, cristiani e musulmani, ragazzi più grandi sempre disponibili a prendersi cura dei più piccoli, insieme in una scuola costruita su misura per loro e per loro in costante sviluppo.

Il lavoro con le suore durante la mia permanenza ad Elbasan si è concentrato sullo sviluppo dell'attività di Abbà presso la scuola, analizzando la situazione di ciascuno dei ragazzi da noi aiutati per rendere l'accompagnamento successivo al periodo della scuola dell'obbligo più efficace, alla luce delle condizioni complessive del Paese. Per il futuro si è pensato di attivare una collaborazione con Eva, una ragazza da noi aiutata fin da bambina tramite il sostegno a distanza, venuta in Italia a studiare Pedagogia e ora assunta dalle suore di Elbasan come professoressa, psicologa della scuola e formatrice degli insegnanti sul metodo Montessori. Eva si è dimostrata fin da subito entusiasta all'idea di collaborare con Abbà per la realizzazione del nostro progetto. Si tratta di un lavoro fondamentale di orientamento con i ragazzi per incoraggiarli ad investire su se stessi e sulla propria formazione, soprattutto in un Paese come l'Albania in cui permane un grave problema di disoccupazione e conseguente emigrazione all'estero risolvibile solo attraverso un'eccellente preparazione e una formazione professionale.

La seconda tappa del mio viaggio è a Bathore, un quartiere nella periferia di Tirana, dove incontro Suor

Gabriella che si preoccupa, insieme alle sue consorelle, delle necessità della popolazione di questo poverissimo sobborgo. Qui conosco studenti delle scuole superiori e dell'università che ricevono borse di studio da Abbà: ragazzi pieni di entusiasmo, che si impegnano enormemente nello studio e nel lavoro con un grande orgoglio e una grande determinazione.

Mi spiegano i piani di studio dei loro corsi di laurea, mi fanno visitare le diverse facoltà, mi fanno conoscere le loro famiglie, mi invitano nelle loro case. Spesso non hanno nessun desiderio di emigrare, vogliono avere solo la possibilità di studiare e di trovare un buon lavoro che permetta loro di affrancarsi dalla situazione di disagio sociale ed economico in cui vivono e di aiutare le proprie famiglie. Si tratta inoltre di giovani che in molti casi con il loro esempio stimolano anche i propri fratelli più piccoli o i ragazzi più giovani del quartiere ad impegnarsi nello studio fungendo così da modello e da volano di miglioramento e sviluppo per l'intera comunità.

Durante il volo di ritorno ripenso alla mia esperienza in Albania, a tutti i preconcetti da "milanese" con cui incoscientemente ero partita e mi tornano alla mente gli occhi dei ragazzi con cui ho chiacchierato a lungo della loro scuola, della loro quotidianità di studenti, dei loro sogni, penso agli abbracci affettuosi dei bambini più piccoli e alla gentilezza piena di dignità dei loro genitori e non posso fare a meno di pensare che anche un Paese vicino a noi come l'Albania può riservare delle sorprese, che anche questo viaggio mi ha insegnato qualcosa.





segue da pag 1

*ma e ciò non ha fatto altro che rafforzare in me la volontà di continuare a fare volontariato potendo usare la mia fortuna per aiutare altre persone.*

*Ho risposto a tantissime domande sulla mia vita e sull'Italia e a volte ho provocato grande stupore, ad esempio nessuno riusciva a realizzare come mai in Italia non ci fossero favelas e come fossero le città senza di esse.*

*Ho avuto la possibilità di conoscere ancora meglio il Brasile conoscendo chi si occupava dei bambini parlando con loro della vita quotidiana ma anche delle questioni sociali e delle possibili modalità di intervento per portare aiuti. Grazie ad essi ho capito che per apportare aiuti in nazioni straniere è sbagliato e a volte dannoso l'approccio di chi pensa di utilizzare metodi e finanze esportandoli dal proprio paese senza conoscere niente della cultura e della storia del paese aiutato.*

*A questo proposito ad esempio la politica di adozioni in Brasile è molto rigida e tende a reintegrare i bambini, affidati dal Tribunale dei Minori a strutture quali la Casa ao Menor, alle famiglie originarie. È proprio questa politica che ha portato a molti rientri in famiglia dei ragazzi ospitati dalla Casa e, proprio per facilitare questo processo, sono stati avviati nel corso dell'anno, diversi programmi di accompagnamento psicologico e sociale per le famiglie, in modo da aiutarle a superare i problemi che hanno portato all'allontanamento dei bambini e a sostenerle nel momento del rientro del ragazzo in famiglia.*

*Durante uno degli ultimi giorni i ragazzi più grandi mi hanno parlato delle persone che li sostengono a distanza tramite vari associazioni, tra cui Abbà, che sono soliti chiamare padrini e madrine. Per loro è importantissimo e confortante sapere che addirittura dall'altre parte del mondo ci sono persone e famiglie che anche non conoscendoli si preoccupano per loro e li aiutano da lontano durante la loro vita.*

*Ognuno dei ragazzi è orgoglioso di avere padrini o madrine e mi hanno mostrato le varie lettere ricevute, custodite con cura e amore; non mi ero reso conto di quanto un gesto semplice potesse aiutare e sostenere questi ragazzi.*

*Quasi ogni giorno ho avuto la possibilità di visitare i luoghi che abitualmente i bambini frequentano, le varie scuole e il centro sociale. Sono rimasto impressionato dalle condizioni e dall'ambiente delle varie scuole che non hanno nulla da invidiare alle strutture italiane, e sono ottimi luoghi per preparare i bambini al futuro.*

*Ho potuto conoscere la città, che nonostante sia piccola, rispetta le caratteristiche principali delle metropoli brasiliane: la città presenta infatti ben tre favelas dislocate in periferia, una delle quali è al centro di un progetto di riqualifica da parte del governo paulista; sebbene avessi un'idea abbastanza chiara*

*delle condizioni delle favelas vederle dal vivo è stata un'esperienza molto particolare. L'idea che si può avere di questi luoghi vedendoli in foto o al telegiornale è distorta dalla realtà. A volte per esempio una favela si differenzia dagli altri quartieri semplicemente per la bassa qualità delle abitazioni; mentre i residenti hanno un impiego stabile e le condizioni sanitarie sono accettabili. Altre volte però le condizioni di vita all'interno sono così basse da non essere quasi immaginabili dall'Italia. Visitando la favela con più problemi, situata a sud della città lungo le rive del fiume, si sono presentate alla vista situazioni molto pesanti, come ad esempio bambini non più grandi di 10 anni sniffare colla e giocare con le carcasse di cani randagi.*

*Nonostante il tempo trascorso sia stato poco ho imparato e capito tante cose nuove e soprattutto questa esperienza mi ha aperto le porte di un mondo che pensavo di conoscere, sbagliandomi. Il volontariato allarga notevolmente gli orizzonti e aiuta a vedere le cose sotto una luce differente, capace di farti apprezzare la vita e spingerti a metterti a disposizione per gli altri.*

*Il vocabolario definisce il volontariato come attività finalizzata a garantire un aiuto senza retribuzione in corrispettivo. Penso che questa definizione sia errata perché la miglior ricompensa possibile è la riconoscenza e la gratitudine delle persone aiutate.”*





# Fai anche tu un regalo solidale!

Anche con una piccola somma puoi fare un regalo concreto e contribuire a uno dei nostri progetti!

## CAMERUN

- **Scuola elementare di Djanganè**  
Regala i libri di testo per un bambino (inglese, francese, matematica, storia, geografia) €22
- Regala il kit scolastico per un bambino: libri, quaderni, penne, matite, righello, una piccola lavagna, gessetti, cartella, grembiule €50
- Sponsorizza una classe (40 bambini) €880
- **Scuola materna di Djanganè**  
Aiuta a rinnovare il set da tavola per i 150 bambini ospitati: piatti, forchette, cucchiari, bicchieri €110
- Regala il sistema audio/video (televisore ed amplificatore) per le attività educative e ricreative dei bambini €382
- **Dispensario medico di Djanganè**  
Regala il kit di medicinali di primo soccorso per un bambino denutrito (antimalarico, vermifugo, antianemici, vitamine, antibiotici, antinfiammatori, esami di laboratorio) €25
- Regala un televisore per il Centro nutrizionale necessario per i corsi di formazione per le mamme su alimentazione e malattie infantili €153
- Regala le lenzuola e gli asciugamani per i 6 letti del dispensario €180
- Regala il necessario per nutrire 6 bambini in terapia di riabilitazione nutrizionale per un mese: latte e latticini, farinacei, carne e pesce, legumi e verdure €200

## BRASILE

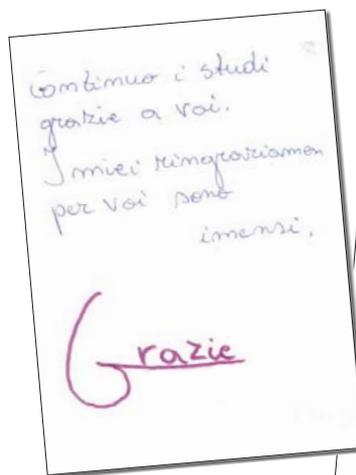
- Regala il pacco viveri per aiutare per un anno una famiglia in crisi economica €200
- Contribuisci alle spese mensili per il noleggio dell'autobus per il trasporto dei bambini €400

## PAKISTAN

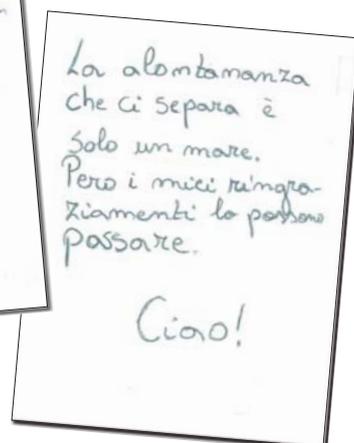
- Copri le spese scolastiche per una studentessa universitaria €150

## Con il nuovo anno ci teniamo molto a ringraziare:

- i **nostri volontari**, per la creatività, l'impegno costante e la dedizione: senza di loro il nostro lavoro non sarebbe possibile;
- i **nostri soci**, per la promozione dell'associazione presso amici e conoscenti, per la fiducia pluriennale che ci accordano, per la continuità del loro sostegno che ci permette di seguire i bambini fino al termine dei loro studi;
- gli **studi professionali** e **le aziende**, per la grande generosità con cui ci sostengono attraverso il loro contributo professionale ed economico - Cabrini e Associati, Cartotecnica Bicchi, Graphicamente, Studio Pizzini, Qwentes Italia Srl, Arca Sgr, Neff Elettrodomestici, Nescafé, Grafiche Paolo Cattaneo Srl.



Letterine di due bambini di Elbasan (Albania)



ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA  
DELL'INFANZIA ABBANDONATA /ONLUS

Sede e Redazione: Via M. A. Bragadino, 2 - 20144 Milano  
Tel. 02/48100073 - Fax 02/43512014  
E-mail: segreteria@a-b-b-a.org  
Site: www.a-b-b-a.org  
Conto corrente postale n. 27382209, intestato ad Abba'

Direttore Responsabile: Orsola Matricciano  
Progetto grafico: Graphicamente srl  
Stampa: Buzzetti e Naccari  
Via Montecuccoli, 14 - 20147 Milano

Registrazione del Tribunale di Milano n. 893 del 28/12/2004